

Buongiorno a tutti, voglio innanzitutto ringraziarvi per essere qui a celebrare il 60° anniversario dell'Arnolfo di Cambio.

Tutto è cominciato nel 1961 quando mio nonno Bruno ebbe una discussione con un fornitore locale, dove ordinava il vetro pressato ma non quello soffiato: la discussione si chiuse con un "va bene, aprirò la mia vetreria"...detto fatto, il progetto prende corpo per culminare due anni dopo, il 12 settembre 1963, data scelta dal nonno per celebrare l'apertura della Cristalleria Arnolfo di Cambio onorando suo figlio Gilberto, nato quel giorno di 22 anni prima, al quale affiderà la direzione artistica dell'azienda soprattutto per la parte "design", che Papà ha saputo portare avanti alla grande.

Fin dall'inizio, furono scelti i migliori consulenti per portare in azienda la miglior tecnologia del momento, andando negli anni ad innovarla e migliorarla dove possibile, grazie alla genialità di aziende locali che comprendendo le esigenze di produzione a caldo e lavorazione a freddo, seppero velocizzare alcuni procedimenti: il grande maestro Secchioni per esempio, fu portato a Colle dal nonno fin dall'apertura con l'unicità di saper soffiare i gambi dei calici, pratica molto difficile, che grazie a lui ed ai suoi insegnamenti, rese diffusa all'interno dell'azienda.

Da sempre esiste una diatriba su quale sia stata la prima azienda a fabbricare il cristallo al piombo a Colle Val d'Elsa, per questo motivo ci tengo a raccontarvi un aneddoto, a me raccontato dalla nonna, Papà ma anche altri che hanno vissuto in quell'epoca: il nonno convinse Klaus Riedle, proprietario della cristalleria austriaca Riedle, ha "cedergli" la formula del cristallo in cambio di un attico nella Torre Azzurra di Follonica che stava costruendo, pare dopo un fine settimana a Punta Ala in cui nessuno sa quello che esattamente successe!

Torniamo invece a mio padre Gilberto, che giovanissimo potenziale pilota di auto da corsa, con in tasca un contratto per 2 anni da parte della Lancia, viene tolto dal suo mondo per trasferirsi con mia mamma Marika, qui presente in sala insieme a mia sorella Gaia, a Colle Val d'Elsa: poco prima di questa decisione sofferta dal Papà, un giorno Joe Colombo, giovane architetto che vendeva auto avanza tempo, chiamò mio padre per provare una nuova auto al concessionario milanese dove lavorava: provata la macchina, Papà disse a Joe che doveva scappare a casa perché suo padre Bruno gli aveva chiesto di presenziare ad un appuntamento con un architetto e costruttore per la progettazione di un albergo in Sardegna: Joe alquanto risentito disse a mio padre "ma come non mi inviti a questo incontro, io tuo grande amico tra l'altro architetto???" e Papà se lo portò con sé, conobbe il nonno che gli disse "senti Joe, il progetto architettonico ormai l'ho affidato ma gli interni no, se mi porti un progetto che mi stupirà entro 24-48 ore, posso ancora cambiare idea"; puntualmente Joe si presentò addirittura con un plastico di come vedeva la Hall/reception dell'hotel, il nonno ne rimase entusiasta e gli affidò l'incarico per la progettazione degli interni che gli valse il premio "INARCH LOMBARDIA", come miglior progetto di interni di albergo e in segno di riconoscenza verso Papà gli regalò per una cifra simbolica a rimborso forfettario il disegno dello "SMOKE" che è stato il primo bicchiere di design prodotto in azienda, all'inizio molando il cristallo in eccesso da un cilindro per consentirne la presa con due dita, successivamente fabbricato ad iniezione. Pensavo fosse curioso ed interessante raccontare questi due primi aneddoti sulla nascita dell'azienda.

Per questo motivo il mio destino mi ha portato a Colle Val d'Elsa, nascendo nel 1968 a



Siena per tornare a Milano nel 1972, quando si divisero i miei genitori, e tornarci in pianta stabile dal 1987: sono 37 anni che vivo in Toscana, nonostante la mia milanesità sia rimasta, mi sento completamente di adozione Colligiana, avendo trascorso in questa meravigliosa cittadina medievale tutta la mia vita professionale e avendoci vissuto per diversi anni.

Iniziare la lavorazione del cristallo al piombo, ha voluto dire da un lato introdurre alcune macchine innovative che permettessero la produzione di oggetti atti a valorizzare al massimo le caratteristiche intrinseche del cristallo e dall'altro la consapevolezza di avere una ottima qualità di materie prime per la formula, fondamentale nella realizzazione delle trasparenze e luminosità del cristallo.

Per quei tempi parlavamo di avanguardia sugli scenari italiani e in parte anche in quelli internazionali dal punto di vista dei macchinari, mentre Colle era già conosciuta per il vetro, proprio questa antica lavorazione artigianale dei mastri vetrai della zona è stata alla base di ogni produzione, innovazione e ricerca portata avanti dall'azienda nel suo crescere ed è diventata oggi il patrimonio più prezioso: senza le abili maestranze nella lavorazione del cristallo a caldo e le altrettante abili capacità manuali dei molatori di Colle Val d'Elsa, l'Arnolfo di Cambio non avrebbe potuto fare il percorso che ha fatto, che ci ha permesso di avere numerosi prodotti all'interno di esposizioni museali permanenti, di essere oggetto di numerose pubblicazioni nei libri di architettura e design : L'azienda ha infatti avuto la sua forza proprio nelle maestranze, e posso dire che VASCO CONTI ne è il testimone più importante: fu il prescelto e preferito di mio padre fin da subito, entrò in azienda a soli 16 anni, ne divenne capo fabbrica a 28 anni, per poi diventarne socio nel 1979 ed è oggi proprietario della cristalleria Duccio di Segna, dove produciamo le nostre collezioni di cristallo e tuttora socio dell' Arnolfo di Cambio, ed artefice della bellezza di ogni prodotto e pronto a raccogliere ogni sfida che i designer ci hanno proposto negli anni:

ho avuto la fortuna di avere 3 padri che mi hanno permesso di essere chi sono oggi: mio padre biologico Gilberto, che purtroppo è mancato nel 2019, mi ha trasmesso il senso del bello insieme a mia madre Marika, donna di grande gusto e classe; Vasco Conti, che mi ha formato come uomo, non dandomi privilegi in quanto figlio di... all'inizio della mia carriera ed insegnandomi come gestire un'azienda dalla a alla z, anche nel rapporto con i dipendenti, e Francois Burkhardt che mi ha accompagnato fin dal 1994 nel mondo del design, acculturandomi con lunghe spiegazioni, visitando mostre insieme, consigliandomi libri per documentarmi e soprattutto presentandomi i più importanti architetti e designer del secolo scorso. Questi rapporti, soprattutto con Enzo Mari che risulta essere quello con cui ho avuto più incontri, confronti e in parte scontri: cito un altro aneddoto, quando andai dal grande maestro, per proporgli di disegnare un nuovo bicchiere per l'Arnolfo di Cambio: sfogliando il catalogo che gli portai, cominciò a dirmi che ero uguale a tutti gli imprenditori, fomentato dal mercato pressante di continue novità e che non c'era bisogno di un nuovo bicchiere, avendone diversi bellissimi a catalogo....mi citò l'esempio dell'imprenditore (senza farne il nome) che gli chiedeva una nuova sedia....e cominciò un lungo discorso alzando la voce...dandoci a tutti dei "consumisti", vittime del mercato, schiavi dei rivenditori e del pubblico affamato di novità: una volta calmatosi, mi spiegò che il bicchiere poteva essere un cono, un cilindro o leggermente bombato, non esistono altri bicchieri: poi mi chiese, come si esaltano le caratteristiche del cristallo? Spiegatogli che angoli vivi e molatura....nacque la serie CONVERSAZIONE, partendo da un cilindro, tagliò delle fettine di molatura a taglio "coste", dove l'innovazione stava in 4 bicchieri cilindrici con molature simili ma diverse.....



Le collaborazioni sviluppatesi e i progetti realizzati nel corso degli anni di crescita, il forte apporto dei designers e della loro "scienza", unito alle abili maestranze della lavorazione a caldo e alle grandi capacità manuali degli artigiani molatori, siamo riusciti ad ottenere degli importanti riconoscimenti internazionali quali "L'oscar du Crystal" a Parigi nel 1969 e 1970, grande soddisfazione per una Cristalleria Italiana vincere un premio così ambito in terra francese, dove le cristallerie avevano una storia più antica della nostra ma tutto questo ci ha fatto prendere coscienza che il lavoro svolto era molto vicino a quello delle origini: valorizzare ed esaltare al massimo le caratteristiche intrinseche del cristallo al piombo. "Classico" e "Contemporaneo" hanno convissuto nelle nostre collezioni per tanti anni ma da ormai 10 anni abbiamo deciso di focalizzarci sui prodotti di design ma penso sia meglio dire sui i prodotti che "hanno un'anima preziosa", da qui nasce il nostro motto, tag line per dirla all'inglese, "a precious soul", prodotti senza tempo che dureranno per sempre.

Chiudo con citare alcune delle persone che hanno contribuito al successo dell'Arnolfo di Cambio, ringraziandole una ad una, scusandomi se l'emozione mi farà dimenticare qualche nome:

Vasco Conti, Alberto Ravanelli direttore commerciale dell'azienda per 35 anni, Giuliano Grassi e la moglie Nadia Canocchi e adesso il figlio Simone che lavorando con me prosegue la tradizione di famiglia, Mirto Martinucci, Silvano Giusti, Vittore, Mario Carpino e la sua famiglia, Enzo e Franca Pallecchi, Mario Cencetti, Marcellino, Pierino, Elio Garbatelli, Siro, Salvatore, Giuseppe e Lina adesso proprietari de L'astronave, Loredano, Lallo, Loris Bucalossi, Piero detto "pisolo", Vito Massa, Mauro Canocchi, Beppe Vasapolli, Gigi Testella, Leda Bravi, la grande Adriana Borgianni, le sorelle Mafalda e Liliana Bartali; Francoise Burkardt e tutti i designer con cui abbiamo collaborato negli anni, i nostri commercialisti Rag. Antonio Conti e Raffaele Mazziotta, Mario Catoni e Carlo Vigni della Catoni&Associati, Matiba comunicazione, e tutti i ns. dipendenti attuali: il mio braccio destro all'ufficio commerciale Tina Zampone, la mia responsabile amministrativa Marta Bianciardi, il mio responsabile degli acquisti e molto altro, Massimiliano Manganelli e comunque tutti i dipendenti che hanno messo a disposizione il loro talento per raggiungere gli obiettivi aziendali nonché tutti i nuovi entrati più giovani come Sara Zampone, Tiziana, Samuele, Chiara, Elena, Svetlana....

Ringrazio, tutti i membri della associazione di promozione sociale LA CITTA DEL CRISTALLO: Giampiero Brogi, Silvano Giusti, Duccio Santini, Miriana Bucalossi, Marta Aiazzi e Marco Mezzetti con cui abbiamo iniziato un percorso di valorizzazione dell'arte del saper fare il cristallo e con cui promuoveremo dei percorsi formativi al fine di non far scomparire questa meravigliosa attività artigianale così radicata sul territorio. Chiudo con il ringraziare le varie pubbliche amministrazioni succedutesi in questi 60 anni, che hanno contribuito al legame dell'azienda con il territorio.

Ci ritroveremo tra 10 anni per la prossima mostra del 70° che verrà arricchita da molti altri modelli, che stiamo finalmente catalogando, sempre qui nella magica città del cristallo.

Gabriele Bagnasacco  
CEO

